



Dopo la lettera di Cossiga, nel Consiglio superiore esplose la rivolta dei magistrati

# Terreno del Vesuvio

## «E' incredibile l'intervento del Capo dello Stato»

ROMA. Il terremoto, nell'aula Bachelet di Palazzo dei Marsicelli, esplose mentre il professor Cesare Mirabelli, vicepresidente del Csm, finiva di leggere la lunga lettera di Cossiga, che «suggerisce ai giudici di non adattarsi alla discussione sulla opportunità di appartenere alla massoneria. «E' incredibile, un intervento del genere sembrava impensabile: queste le battute più ricorrenti, prima della «corosa» per iscriversi a parlare. Mirabelli, pallido e teso, ha il suo bel da fare per non lasciarsi sfuggire di mano la situazione.

Il giudice Stefano Rachelli, di «Proposta 88», che avrebbe dovuto illustrare al Plenum la risoluzione presa l'8 marzo dalla commissione riforma del Csm, non nasconde di essere rimasto molto amareggiato per questo intervento inaspettato. Dopo un battibecco col vicepresidente, Rachelli ripete quanto aveva precedentemente annunciato: «Il Consiglio è andato a mettere i piedi in un campo im-

La conseguenza è una espropriazione del Csm. Se non può parlare di interesse, la democrazia non c'è più. Il Csm si è chiesto soltanto se sia giusto che un magistrato possa fare processi dopo aver prestato certi giuramenti, magari stando come testimone, quando, secondo coloro a cui hanno giurato obbedienza. Gli fa eco Mas-

simo Brutti, che ricorda come il Consiglio, intervenendo nel 1986 sulla proposta di legge sul divieto ai magistrati di iscriversi a partiti politici, conclusa con un documento che appoggiava il «no alla militanza partitica dei giudici».

E incalza Carlo Smuraglia, membro laico del psi, «Il messaggio di Cossiga mi fa sentire un consigliere dimezzato. Avrei gradito che il Presidente, che non vediamo in questa aula dal 20 luglio del 1988, fosse venuto qui a dire queste cose. Cossiga è un costituzionalista e non può non sapere che siamo in regime di prorogatio ordinaria e quindi nelle condizioni di poterli

esprimere adeguatamente anche se il termine costituzionale è scaduto».

Anche Nino Abbate, giudice di Unità per la Costituzione, pensa in questa modo e mette in guardia i colleghi: «Non perdetevi la testa. In un momento come questo è necessario mantenere la mente fredda. Il messaggio sorprende il Csm in materia di diritti di libertà. Non si può introdurre surrezionalmente, con deliberazioni amministrative, limitazioni al diritto di associazione che competono solo al legislatore e sempre nel rispetto delle norme costituzionali».

Perplesso Vincenzo Geraci, magistrato di Palermo: «Tante volte sono stato critico col Consiglio, ma di fronte ad un inter-

vento come quello di oggi non posso non mostrare disagio».

Quale sarà la reazione del Csm, che oggi sulla questione apre il dibattito? Non è la prima volta che il Presidente della Repubblica interviene in senso legislativo, tantomeno in materia di diritti di libertà. Non si può introdurre surrezionalmente, con deliberazioni amministrative, limitazioni al diritto di associazione che competono solo al legislatore e sempre nel rispetto delle norme costituzionali».

Perplesso Vincenzo Geraci, magistrato di Palermo: «Tante volte sono stato critico col Consiglio, ma di fronte ad un inter-

## «Il Presidente ha ragione»

### L'ex Gran Maestro Corona: «Ha difeso i diritti del cittadino»

ROMA. Quando il 24 gennaio scorso il Csm bloccò la promozione del giudice Armando Vella, incolpevole di essere massone, fu lui a precipitarsi da Cossiga per chiedergli l'intervento. Oggi Armando Corona, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia fino a due settimane fa, è sulla per il freno mosso dal capo dello Stato all'organo di autogoverno della magistratura.

«Sono soddisfatto dell'intervento di Cossiga perché il Presidente della Repubblica ha come funzione precipua quella di garantire il godimento dei diritti fondamentali di tutti i cittadini. Si possono fare leggi per impedire le iscrizioni alla massoneria ma non cose che in passato hanno già fatto Mussolini, Hitler, Franco e Khomeini».

Doctor Corona, che ora si rivolge al Quirinale dopo che il Csm bloccò il giudice Vella?

«La richiesta della magistratura o degli organi di polizia, ci si rifiutò di fornire gli elenchi. Ma noi alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 abbiamo dato tutto quello che ho chiesto, e a Bologna i nomi degli iscritti alla massoneria sono stati addirittura pubblicati sui giornali».

Lei mette in guardia dai pericoli di una legge che «non soddisfa» le associazioni di scerzate alle leggi. Che tipo di intervento legislativo auspicate, allora?

«La massoneria è un'associazione non riconosciuta, allo stesso modo dei partiti e dei sindacati. Noi vediamo solo che, com'è accaduto in tutti gli altri Paesi europei, venisse emanata una legge in cui si elencano i requisiti per una associazione deve avere per essere riconosciuta. Ci dicano che cosa dobbiamo fare per avere il riconoscimento e lo faremo. Ma il divieto di iscrizione per alcune categorie di cittadini con molta attenzione, per tutti i dipendenti pubblici, per evitare che venissero lesi i diritti di chiunque. E' quello che ho fatto, e ne siamo pienamente soddisfatti».

Non lo so.

O non lo vuole dire?

«Non lo so, ma non ho mai fatto la ricerca su questo argomento. Per me tutti i fratelli sono uguali, qualunque mestiere facciano. Certamente ci saranno giudici massoni, ma se la loro presenza nell'associazione avesse qualche peso io lo saprei. Se mi chiede, ad esempio, quanti sono gli ufficiali dell'ordine, io li fornisco perché ci contano sulle dita di una mano. Ritengo che alla luce dell'intervento di Cossiga il caso Vella possa ripetersi, e che il Csm debba tornare sulla sua decisione?». «Non so, ma anche perché il Consiglio allora fece una scelta contraddittoria. Il giudice Vella, esercitando le sue funzioni, non ha mai dato adito a nessun tipo di lamenti».

Quando lei si recò al Quirinale, Cossiga le anticipò il suo pensiero?

«Il Presidente disse che avrebbe parlato con Carlo Azeglio Napolitano, per evitare che venissero lesi i diritti di chiunque. E' quello che ho fatto, e ne siamo pienamente soddisfatti».



Armando Corona, fino a due settimane fa Gran Maestro della massoneria

Ma quanti sono i giudici iscritti alla massoneria?

«Non so, ma anche perché il Consiglio allora fece una scelta contraddittoria. Il giudice Vella, esercitando le sue funzioni, non ha mai dato adito a nessun tipo di lamenti».

«Non so, ma anche perché il Consiglio allora fece una scelta contraddittoria. Il giudice Vella, esercitando le sue funzioni, non ha mai dato adito a nessun tipo di lamenti».

## Di Pisa

### «Non è stato incriminato»

CALTANISSETTA. A Palazzo di giustizia non è stata ancora formalizzata una decisione sul rito con il quale procedere nell'indagine sulle lettere anonime di cui è stato incriminato e gli atti di cui è stato incriminato. A suo avviso, non ha escluso che l'unico indiziato, il sostituto procuratore di Palermo, Alberto Di Pisa, sia giunto in vigore del nuovo processo, non era stato ancora incriminato, ma ascoltato come testimone spontaneo, fonte di assistenza al difensore. Se la procura concorderà con questi tesi gli atti saranno trasmessi al giudice dell'indagine preliminare. [Ansa]

## Richiesta

### Nessun segreto nelle logge

ROMA. Saranno resi noti i nomi di magistrati, militari, sindaci e tutti gli amministratori pubblici iscritti alla massoneria? Dovrà dirlo il governo in risposta per tutti i dipendenti pubblici di un altro parlamentare, il deputato missino Carlo Tassi, ha, invece, proposto il divieto assoluto di tutti gli amministratori pubblici di iscriversi alla massoneria. I trasgressori rischierebbero da 2 a 4 anni di carcere e l'immediata decadenza dall'incarico. Obiettivo di enfatica è l'iniziativa di giungere ad una completa trasparenza degli incarichi pubblici tuttora ricoperti da persone iscritte alla massoneria che sono ammesse ad un giuramento solenne prima di essere ammesse. Ma soprattutto è la trasparenza che si vuole, e non un tipo di giuramento sia compatibile o sia, invece, in aperta contraddizione con gli articoli 56 e 98 della Costituzione che impongono a tutti i pub-

## Richiesta

### Nessun segreto nelle logge

blici dipendenti di prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica. Nell'interrogazione Boggio richiama che «sia necessario individuare i meccanismi attraverso i quali possono essere resi noti, in casi delicati come quelli di appartenenti ad organi elettivi e consigli di amministrazione pubblici, i nomi di persone affilia ad associazioni, per accedere alle quali sia necessario un solenne giuramento, simile a quello massonico».

Altrimenti, sostiene, non sarebbe rispettato lo spirito dell'articolo 18 della Costituzione che ha dichiarato fuorilegge la legge P2 di Licio Gelli lascia irrisolti molti problemi. Ad esempio, spiega, se lo voglio dichiarare pubblicamente che Tizio e Caio appartengono allo stesso appartenente, nessuno mi vieta di farlo, né può legittima-

## Vassalli

### «Il governo non ha intenzione di ridurre i superpoteri a Sica»

ROMA DALLA REDAZIONE

I repubblicani non ci stanno a ridurre i poteri dell'Alto commissario antimafia. «Sarrebbe una gravità incalcolabile procedere a smantellamenti del tipo di quelli profugati», scrive il ministro della Giustizia, ma ha aggiunto: «Può darsi che questo derivi da un dibattito politico che si sta svolgendo sulle proposte di riforma».

Il Guardasigilli sostiene comunque di non essere d'accordo con questa ipotesi, «io non dimentico di aver partecipato ad un dibattito difficile, quello dell'88, in cui questi poteri sono stati dati sapendo benissimo che erano poteri molto, molto potenti, e forse eccessivi. Volevamo ci sono molte persone che se lo dimenticano, e io me sto rileggendo con un certo interesse i vari interventi di due anni fa».

## CSM COSTITUZIONE

### I giudici a lezione dal professor Cossiga

È un preciso richiamo al rispetto della legge, fondata su ineccepibili argomentazioni di ordine costituzionale. Francesco Cossiga ha riformato con fermezza la sua tesi antica: il Consiglio superiore della magistratura è un organo di alta amministrazione che non può sostituirsi al legislatore. Può svolgere la sua funzione di garanzia dell'indipendenza dei giudici, ma deve essere solo lo strumento per sensibilizzare gli altri poteri dello Stato.

## CSM COSTITUZIONE

### I giudici a lezione dal professor Cossiga

È un preciso richiamo al rispetto della legge, fondata su ineccepibili argomentazioni di ordine costituzionale. Francesco Cossiga ha riformato con fermezza la sua tesi antica: il Consiglio superiore della magistratura è un organo di alta amministrazione che non può sostituirsi al legislatore. Può svolgere la sua funzione di garanzia dell'indipendenza dei giudici, ma deve essere solo lo strumento per sensibilizzare gli altri poteri dello Stato.

## CSM COSTITUZIONE

### I giudici a lezione dal professor Cossiga

È un preciso richiamo al rispetto della legge, fondata su ineccepibili argomentazioni di ordine costituzionale. Francesco Cossiga ha riformato con fermezza la sua tesi antica: il Consiglio superiore della magistratura è un organo di alta amministrazione che non può sostituirsi al legislatore. Può svolgere la sua funzione di garanzia dell'indipendenza dei giudici, ma deve essere solo lo strumento per sensibilizzare gli altri poteri dello Stato.

## CSM COSTITUZIONE

### I giudici a lezione dal professor Cossiga

È un preciso richiamo al rispetto della legge, fondata su ineccepibili argomentazioni di ordine costituzionale. Francesco Cossiga ha riformato con fermezza la sua tesi antica: il Consiglio superiore della magistratura è un organo di alta amministrazione che non può sostituirsi al legislatore. Può svolgere la sua funzione di garanzia dell'indipendenza dei giudici, ma deve essere solo lo strumento per sensibilizzare gli altri poteri dello Stato.

## CSM COSTITUZIONE

### I giudici a lezione dal professor Cossiga

È un preciso richiamo al rispetto della legge, fondata su ineccepibili argomentazioni di ordine costituzionale. Francesco Cossiga ha riformato con fermezza la sua tesi antica: il Consiglio superiore della magistratura è un organo di alta amministrazione che non può sostituirsi al legislatore. Può svolgere la sua funzione di garanzia dell'indipendenza dei giudici, ma deve essere solo lo strumento per sensibilizzare gli altri poteri dello Stato.

## CSM COSTITUZIONE

### I giudici a lezione dal professor Cossiga

È un preciso richiamo al rispetto della legge, fondata su ineccepibili argomentazioni di ordine costituzionale. Francesco Cossiga ha riformato con fermezza la sua tesi antica: il Consiglio superiore della magistratura è un organo di alta amministrazione che non può sostituirsi al legislatore. Può svolgere la sua funzione di garanzia dell'indipendenza dei giudici, ma deve essere solo lo strumento per sensibilizzare gli altri poteri dello Stato.

Quella che ieri sera è stata portata davanti al plenum del Consiglio era una lettera annunciata. Cossiga l'ha letta per i giorni e giorni da quando era stato informato della proposta di vietare ai magistrati l'iscrizione alla massoneria. Un tema scottante e delicato sul quale il Csm era apparso favorevole, nella sua maggioranza, nel senno il divieto. Mai, dal Quirinale era stato inviato un messaggio così netto. Quasi un «messaggio», se si potesse usare ma non si può parlarlo nel senso proprio voluto dal presidente. In questo caso, il diritto per i magistrati d'iscriversi ad associazioni non secrete e quindi non vietate, Cossiga ha trovato il modo di spiegarlo in maniera chiara. Ha detto che dev'essere il legislatore a decidere.

Si chiude così, su questo punto, una serie di polemiche, più difficile e travagliata legislatura del Consiglio superiore della magistratura iniziata nel luglio del 1985 con un intervento del Capo dello Stato che riconobbe al Csm di aver dato buona prova di sé, cinque mesi tardi, a dicembre, si aprì una crisi profonda. I 20 componenti togati si dimisero in segno di protesta contro Cossiga per il veto posto alla discussione del progetto dell'allora presidente del Consiglio, Craxi, ad alcuni magistrati. Le dimissioni rientrarono, ma tra Presidente e Consiglio i rapporti non tornarono più idilliaci. Cossiga decise di tutte le associazioni che, in numero e limiti ad esercitare le funzioni che la Costituzione gli affida, con sereno distacco. L'ultima volta che si recò a Palazzo dei Marsicelli fu nel luglio del 1988.

Qui Cossiga ha parlato come Capo dello Stato e non come presidente del Consiglio superiore. «Sarrebbe un errore interpretare come una presa di distanza da un organismo che ha suscitato tante polemiche. Ma che in realtà sottolinea soltanto la volontà del

Presidente della Repubblica di ribadire che è suo compito far osservare i principi costituzionali. Il Capo dello Stato ha ricordato che la Costituzione stabilisce un principio fondamentale: i magistrati dipendono solo dalla legge. E' uno dei cardini sui quali poggia la loro autonomia. Se tra giudice e la legge si pone un altro soggetto è la fine dell'indipendenza dell'ordinamento. Il Consiglio superiore, nel voler imporre al giudice un divieto che la legge non prevede, finirebbe per violare questo delicatissimo equilibrio».

E' nulla velle il dire che il Csm è posto dalla Costituzione a tutela dell'indipendenza dei giudici. Indipendenza e autonomia sono valori strumentali e funzionali solo a tutela della libertà di tutti i cittadini. Se il Csm non la pensa così, è bene che si sappia che il problema trascende la corporazione del giudice. La libertà di associazione tocca i principi fondamentali che il patrimonio costituzionale della nostra civiltà giuridica. Ed infine occorre ricordare che i giudici non sono un'associazione ma perché a loro è affidato il compito di tutelare la libertà dei cittadini.

L'intervento di Cossiga va oltre la vicenda particolare della massoneria e stabilisce tutta una serie di regole alla quale il Csm dovrebbe attere in futuro. Da sempre il Consiglio ha avuto una vita travagliata per la difficoltà del ruolo che la Costituzione gli affida. Visto con sospetto e diffidenza dagli altri poteri dello Stato, ha fatto anticamera per anni prima di poter entrare in funzione. Ed ha subìto varie modifiche. Il sistema elettorale che regola la nomina dei suoi componenti è del tutto nuovo e assai diverso dal Parlamento, ma con tempo si discute sulla possibilità di ridimensionare il numero dei suoi componenti.

Eccessiva politicizzazione e usurpazione di poteri non suoi sono le cause più gravi che il Consiglio si è tirato addosso perdendo autorevolezza e potere. Per riacquistare credibilità il Csm deve continuare a tutelare l'indipendenza dei giudici, ma solo attraverso un assunzione di responsabilità trasferimenti e le sanzioni disciplinari. E' ciò che Cossiga, con un dialogo di diritto costituzionale, prima ancora che da Capo dello Stato, ha scritto nella sua lettera.

Roberto Martelli